

Arpal, i dipendenti in piazza «Contratto non applicato e le sedi infestate dai topi»

Domani protesta alla Regione sotto l'ufficio di Emiliano
I sindacati: «Immobilismo sull'agenzia per il lavoro»

Il caso

di Vito Fatiguso

BARÌ Stato d'agitazione permanente e assemblea sotto la sede della presidenza della giunta regionale prevista per domani dalle ore 10. In casa Arpal, l'agenzia delle politiche attive del lavoro, è sempre più caos. A protestare questa volta sono i dipendenti che, per la seconda volta nell'arco di pochi mesi, tornano in piazza contro le inefficienze organizzative. Ovvero: chi dovrebbe

orientare i cittadini verso l'occupazione si trova nella scomoda veste di soggetto da aiutare. «Sono ormai trascorsi quasi due anni da quando l'agenzia per le politiche attive per il lavoro ha iniziato a fare le sue assunzioni, ma la condizione di immobilismo riguardo tutta una serie di problematiche continua a persistere. Condizioni - attaccano i vertici di Fp Cgil, Cisl Fp, Uil Fpl e Csa - che vanno da istituti contrattuali ancora non regolamentati e quindi mai assegnati, fino alle più banali circolari sull'orario di lavoro, mai licenziate, e che creano difformità riguardo l'applicazione sul territorio pugliese. Inutile dire che i buoni pasto non sono ancora allineati e i lavoratori sono in credito di mesi».

Ma le rivendicazioni non interessano solamente l'aspetto re-

tributivo. «Anche le strutture, in quanto a sicurezza e manutenzione, versano in pessime condizioni, determinando spostamenti del personale. Vale per la sede di via Corigliano a Bari, come quella di Taranto, infestata da topi, su cui abbiamo fatto intervenire lo Spesal».

I dipendenti hanno inviato una comunicazione, datata 3 luglio scorso, ai vertici di Arpal, al governatore Emiliano e per conoscenza alla prefettura di Bari. Ma non hanno avuto risposte. «Abbiamo assistito ad assegnazioni di sede non più secondo l'ordine previsto dalle graduatorie dei vincitori di concorso - proseguono i sindacati - , ma piuttosto secondo un famigerato algoritmo che ha ignorato meriti e agito in grande discrezionalità fino ad arrivare ad un

tentativo, in cui siamo stati coinvolti, di accordo cosiddetto pubblico-pubblico, affare portato avanti dall'assessorato alla Formazione, per importare personale Arpal in regione ma di cui nulla abbiamo più saputo. Senza dimenticare che insistono graduatorie di bandi di concorso espletati e mai approvate e 31 lavoratori precari, a tempo determinato che attendono la certezza di una stabilizzazione».

L'ultimo passaggio dei rappresentanti dei lavoratori è legato alla governance: «Sono stati introdotti nuovi organismi nell'Arpal (veniamo fuori da un commissariamento di otto mesi piuttosto complesso) ma alla luce di un insediamento di un consiglio d'amministrazione privo ancora di un direttore generale, la situazione appare in piena deriva».

di STEFANO BIANCHI

Lo scontro

● L'Arpal è un ente strumentale della Regione Puglia che esercita le delicate funzioni di incontro tra domanda e offerta di lavoro, garantendo l'erogazione dei servizi per l'impiego

● In Consiglio fu votata una riforma della governance che nei fatti ha imposto la decadenza di Cassano



Il governatore Michele Emiliano



Il prefetto Antonella Bellomo

● L'agenzia è stata al centro di uno scontro politico quando era affidata all'ex direttore generale Massimo Cassano, politico di lungo corso alleato di Emiliano



La sede sgomberata. Nella foto sopra gli ex uffici dell'Arpal in via Corigliano. Non sono più idonei